

Dopo il freddo è arrivato il maltempo. Pozzanghere e disagi negli accampamenti di San Giuliano e Santa Croce Nubifragio sulle tendopoli dei terremotati

CAMPOBASSO È il paese dimenticato. Dove la vita continua nello stadio cittadino e su tre campi da tennis. Per 1.500 persone la casa è una tenda o, per i più fortunati, una roulotte. Per altre 2000 è invece l'automobile dove ancora troppa gente continua a dormire per non allontanarsi dalle case lesionate, oppure per semplice paura di nuove scosse di terremoto. Tutto questo a 608 metri sul livello del mare e a pochi chilometri da San Giuliano di Puglia, dove la notte, per resistere al freddo, bisogna dormire vestiti.

«Ma quello che è più grave è che, se comincia a piovere, nel campo di calcio ci saranno 380 persone che nuoteranno nel fango», dice Carlo Rosati, un giovane di 30 anni a cui il sindaco di Santa Croce di Magliano, Giovanni Gianfelice, ha affidato la responsabilità della tendopoli. Piove come a San Giuliano dove ieri si è

abbattuto un acquazzone.

Ma a Santa Croce le tende sono state montate in 48 ore sul terreno sterrato dello stadio. Ora c'è chi scommette che appena piovierà il campo si trasformerà in un immenso acquitrino e i disagi saranno innumerevoli. «Non abbiamo nulla, né passerelle, né tavole di legno, né il cosiddetto tessuto non tessuto per il drenaggio dell'acqua piovana che ci avevano promesso ma che nessuno ha a disposizione».

«Non voglio nemmeno pensare - dice - che cosa accadrà in caso di pioggia o di neve ai 70 bambini che ospitiamo o a molti anziani, alcuni dei quali hanno bisogno di assistenza medica, oppure alla donna che si muove sulla sedia a rotelle. Ma quello che è più grave - denuncia il responsabile - è il formalismo burocratico». Nei giorni scorsi gli ospiti del campo hanno avuto quasi tutti una

forte dissenteria e servivano urgentemente dei limoni. «Sa - chiede Rosati - che bisogna fare per averli? È necessario inviare la richiesta al Centro operativo comunale (Coc) che la gira al Centro operativo misto (Com); se quest'ultimo non ha la merce richiesta autorizza il Coc ad acquistarla presso i privati. Sa invece cosa abbiamo fatto? Noi volontari ci siamo autotassati e abbiamo comprato due casse di limoni». «Per non parlare poi - denuncia Rosati - dei 12 bagnotti chimici messi a disposizione delle 380 persone (un bagno ogni 31,7 ospiti, ndr), a sei dei quali non funziona lo scarico». Inutile chiedere se dal campo hanno chiesto aiuto alla Protezione civile nazionale o a quella dell'Emilia Romagna che ha in cura Santa Croce di Magliano. Rosati risponde con un ritornello: «Sappiamo dai giornali che la Protezione civile è in Molise ma noi qui

non l'abbiamo vista. Qui ci sono solo i carabinieri (che hanno la caserma inagibile, ndr) e i nostri eroi, i vigili del fuoco di Reggio Calabria, che ci preparano i pasti, animano la tendopoli e giocano con i bambini».

Tuttavia, visitando la struttura, è impossibile non notare che le tende e le 64 roulotte del campo portano il marchio della Protezione civile. I volontari dell'Emilia Romagna hanno anche ospitato in una delle tende allestiti nella parte più alta della cittadina gli anziani, molti dei quali invalidi, evacuati dalla casa di riposo Sacro Cuore, gestita dalle suore. Chi ha visto racconta che il giorno del terremoto le suore più giovani hanno caricato sulle loro spalle alcune donne invalide e le hanno portate al sicuro. Per giorni hanno dormito tutti in una tenda. Ora sono tornate nella casa di riposo. Per loro l'incubo è finito.



Mons. Valentineti nella tendopoli di San Giuliano. Lanese/Ansa

Contro il fumo scende in campo Ciampi

«Fa male sempre, ditelo a figli e nipoti». L'appello nella giornata per la ricerca sul cancro

Cristiana Pulcinella

ROMA «Il fumo fa male sempre e comunque, non ci sono eccezioni per cui il fumo possa essere considerato qualcosa di neutrale». Nella Giornata nazionale per la Ricerca sul Cancro il presidente della Repubblica ha voluto mandare nelle case degli italiani un messaggio chiaro. È la prima volta che la massima carica dello Stato si esprime su un tema che tocca la salute e il comportamento individuale dei cittadini. Ciampi ha preso la parola nel Salone dei Corazzieri del Quirinale durante la cerimonia che si ripete ogni anno. Ad ascoltare le sue parole c'erano anche il ministro della Salute, Girolamo Sirchia e l'ex ministro Umberto Veronesi, due strenui sostenitori della lotta al tabacco.

«Pochi giorni fa - ha proseguito Ciampi - il Senato ha approvato una nuova normativa, un disegno di legge, che mi auguro concluda al più presto l'iter parla-

Ex fumatore, in realtà il presidente concedeva poco del suo tempo alle sigarette: solo una al giorno dopo cena



mentare, sul divieto di fumare nei pubblici locali. Questo è già un fatto importante. Ma non basta, per quanto riguarda il fumo ciascuno di noi, anche a casa, in famiglia, non deve trattarsi dal ricordare continuamente ai nostri figli e ai nostri nipoti che il fumo fa male».

In effetti le prove scientifiche contro il fumo sono ormai schiacciati. Il Rapporto sulla sanità mondiale, reso pubblico pochi giorni fa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dà un quadro drammatico: ogni anno, vi si legge, le sigarette uccidono quasi 5 milioni di persone, pari a 560 all'ora o 13.400 al giorno. Nel 2020, saranno 8 milioni e 400 mila all'anno, se non si interviene per bloccare l'aumento dei fumatori che oggi sono circa un miliardo. Il 50 per cento dei giovani che continuano a fumare moriranno a causa del tabacco. E il tabacco è responsabile non solo del 90 per cento dei tumori al polmone, ma anche del 75 per cento delle bronchiti croniche e degli enfisemi. Il problema riguarda tutto il mondo, tanto che l'Oms si sta battendo per l'adozione di una convenzione internazionale che affronti globalmente tutti i problemi legati alla produzione e al consumo di sigarette.

In Italia, benché ci sia stato un calo delle morti legate al tabacco (passate da circa 90mila nel 1990 a oltre 80mila nel 2000), il fumo rimane la causa del 30% di tutte le morti per cancro e di 9 casi su 10 di cancro al polmone, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Osservatorio sul fumo dell'Istituto superiore di Sanità. Un problema in crescita negli ultimi anni è quello



Azeglio Ciampi e a destra il professor Pier Paolo Di Fiore al Quirinale. Enrico Oliverio/Agf

del fumo al femminile. Infatti, mentre tra gli uomini il cancro al polmone è in sensibile calo, tra le donne è in moderata ma costante ascesa. Così come aumenta il numero delle fumatrici, passate dal 18,2% del 2000 (stime Istat) al 22,3% del 2002 (stime Doxa).

Anche i danni provocati dal fumo passivo, sui quali nel passato erano stati sollevati dubbi, oggi sono stati dimostrati con certezza. Tanto che l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione ha recentemente catalogato il fumo passivo tra i «cancerogeni certamente pericolosi per l'uomo».

Smettere di fumare, dicono gli esperti, porta vantaggi immediati. Dopo 24 ore che si sono abbandonate le sigarette i polmoni cominciano a espellere sostanze nocive. Dopo un mese diminuiscono tosse e affanno. In 5 anni si dimezza il rischio di cancro al polmone. Dopo 10 anni il rischio di sviluppare un tumore o un attacco di cuore torna ad essere uguale a quello di un non fumatore. Purtroppo, in Italia, il numero dei fumatori non diminuisce: fumano meno i maschi, ma, come abbiamo visto, non le donne e neppure i giovani. Per chi non riesce a smettere esistono supporti farmacologici, ma anche corsi organizzati della Lega Italiana per la lotta contro i Tumori (tel. 02 70603263; 06 4425971).

E, a proposito di prevenzione, entro i primi mesi del prossimo anno, Rai, Mediaset e La7 trasmetteranno le prime campagne contro il fumo promosse dal ministero della Salute.

Patrizio è uno spesso polemico, robusto, uno che detta legge ai compagni. Ma ieri mattina chiedeva al prof se poteva protestare

«Mia madre nun me manna a fa' sciopero»

Luigi Galella



A l'uscita di scuola mi aveva fermato uno studente trafelato, ansioso: «Professore, ma è vero che domani i ragazzi scioperano?»

Ho risposto sorpreso: «E lo chiedi a me?»

Il giorno dopo, Patrizio, di terza, mi scortava verso l'aula con l'aria mogia, e si giustificava: «Mi' madre nun me c'ha mannato a fa' sciopero». È uno spesso polemico. Fisicamente robusto, detta legge tra i compagni, che lo temono. Ed è anche tra i più informati, conosceva bene ad esempio la realtà politica ed economica del Brasile, di cui abbiamo parlato a proposito dell'elezione di Lula. Non ho commentato le sue parole, paradossali, ma ho pensato che da ragazzo non chiedeva certo a professori e genitori se potevo scioperare. Invece, sembrava che proprio di questo avesse bisogno: del mio conforto, della mia approvazione. Come dire: farei bene a scioperare? E perché magari non lo spiega lei a mia madre la prossima volta?

Percorrendo il lungo cortile, attraverso i vetri delle finestre, guardavo lì il vano vuoto di un'aula che l'ombra inghiottiva, qui la presenza sparuta di qualche ragazzo, che a sua volta sembrava scrutare intorno, come a chiedersi: «Ma do-

ve sono finiti gli altri, e io cosa ci faccio qui?»

In classe non riesco a tenere lontani i ricordi. Le assemblee affollate degli anni settanta, i cortei, gli slogan. Come se la memoria corresse forsennatamente avanti e indietro senza pace. Un sibilante congegno di macchina che avvolge e srotola. Mi torna alla mente allora un mio vecchio insegnante di Lettere, che ci spiegava Manzoni, mentre un mio compagno lo contestava, invitandolo ad aggiornare i programmi scolastici ai tempi, all'evoluzione della lingua e della letteratura.

Era un professore di mezza età, storico mancato, che sbadigliava spesso durante la lezione, e che di fronte alle teste che si piegavano sul banco - diffusa sonnolenza di prima mattina che la sua voce monacorde accompagnava dolcemente - ci risvegliava con un colpo

secco del registro che batteva sul banco, e ci rimproverava con un arguto comparativo, sostenendo che anche lui avrebbe gradito restare a dormire, e che era un vero strazio il suono della sveglia, lo strappo dei sogni, il doversi alzare ancora insonnoliti, infreddoliti... Non so perché ci informasse di questo, ma sicuramente l'esibizione della sua sofferenza di insegnante non confortava la nostra di studenti.

Un po' piagnucolava un po' si irrigidiva: che cosa volevamo da lui? Non era sua la colpa se i programmi ministeriali erano vecchi e superati e se Manzoni, come il mio compagno sosteneva, era uno scrittore «borghese» - massima, sprezzante accusa che si poteva allora rivolgere - lui stesso, del resto, non lo amava. Quando scioperavamo lo vedevo uscire dalla scuola deserta, sussiegoso verso di noi, ma con l'aria sollevata mentre rientrava in macchina. E pensavo che se ne tornava nel letto caldo, che a malincuore aveva lasciato.

Dico ai ragazzi, pochi, che oggi data la circostanza svolgerò una lezione particolare. E comincio a parlare di quella teoria di Gregory Bateson, detta del doppio vincolo, con la quale si spiega il possibile insorgere della schizofrenia, e che si riassume nel paradosso della madre che si rivolge al figlio, ordinandogli: «Trasgredisci i miei or-

dini!» E mentre la spiego cerco di far capire che un insegnante non deve usare la sua autorità in forma paradossale, rischiando così di determinare una situazione simile a quella descritta da Bateson. Che insomma bisogna stare attenti al linguaggio che si usa, al proprio ruolo, e ai messaggi contraddittori, che inconsapevolmente si possono trasmettere. Ma mentre parlo e li vedo tutto sommato molto tranquilli, sempre più mi rendo conto che in quel doppio vincolo, in realtà, mi ci sono trovato io.

Quando a scuola il professore con aria vendicativa ci esortava usando l'argomento: «Entrate ragazzi, che stamattina devo proprio rimettermi in pari con le interrogazioni», volendo farci intendere che ci avrebbe punito se l'avessimo fatto. E nello stesso tempo ricordandoci, severo, che qualora non fossimo entrati la scuola avrebbe preso delle misure. E saremmo quindi stati puniti.

Io allora mi sentivo nella medesima, scomoda posizione di quel discepolo del maestro zen, mentre quest'ultimo alza il bastone ed esclama minaccioso: «Se tu dici che il bastone è reale, ti colpisco. Se tu dici che non è reale, ti colpisco. Se non dici nulla, ti colpisco». Senza quel discepolo, l'illuminazione, ma solo il disorientamento e la rabbia di sentimenti contraddittori.

Nuove scosse sull'Etna Per l'emergenza genere aeroporto chiuso fino a domani

CATANIA A causa della caduta della cenere dell'Etna l'aeroporto di Catania è stato chiuso al traffico alle 16.30. La riapertura dello scalo è prevista per martedì alle 8. Una scossa di magnitudo 2,9 è stata registrata dall'Istituto di Geofisica e vulcanologia la scorsa notte all'1,55 sull'Etna. L'epicentro è stato localizzato ad un chilometro a sud-est del comune di Milo. Gli abitanti dei paesi etnei, soprattutto quelli di Santa Venerina, Milo e Zafferana etnea, hanno avvertito la scossa. Santa Venerina è il comune più colpito dal sisma di due settimane fa.

IMMIGRATI, OGGI ULTIMO GIORNO

Più di 500mila chiedono la sanatoria

Sono state sinora oltre 550.000 le domande di regolarizzazione per lavoratori extracomunitari: un dato «molto confortante» per il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che, alla vigilia della scadenza per la presentazione delle domande. Oggi scadranno i termini per i datori di lavoro per presentare la domanda di regolarizzazione. Alcuni casi anomali segnalati dallo stesso sottosegretario. A Brindisi solo 320 immigrati clandestini che lavorano in nero sono stati dichiarati. Dal 12 novembre cominceranno i controlli nelle aziende e se saranno riscontrati ancora lavoratori stranieri in nero costoro saranno espulsi mentre i datori di lavoro rischiano l'arresto sino a 12 mesi e un'ammenda di 5.000 euro per ogni straniero irregolarmente occupato.

DELITTO MAZZA

Una confessione riapre il caso

Divide la cella con altre sette compagne, si mantiene in forma con i corsi di danza organizzati dal Comune per le detenute e soprattutto coltiva la speranza di poter ottenere una revisione del processo che l'ha vista condannata a 21 anni per concorso morale nell'omicidio dell'imprenditore Carlo Mazza. Dal carcere lagunare della Giudiceca l'ex ballerina Katarina Mirosława, 40 anni, ha espresso davanti alle telecamere di Rai Tre l'auspicio per l'accoglimento del ricorso in Cassazione presentato nel luglio scorso dal suo legale, l'avvocato Gaetano Longo di Udine, sulla base della nuova confessione resa nel penitenziario di Alessandria dall'ex marito Witold Kiebalinski. Si sarebbe trattato - sostiene il legale - di un delitto passionale, frutto della gelosia dell'uomo nei confronti del nuovo compagno della ex ballerina e della paura di perdere il figlio Niki. Kiebalinski, che sta scontando una pena di 24 anni di reclusione, afferma ora di aver agito poco prima della partenza della coppia per una vacanza alle Mauritius, viaggiando da Monaco a Parma con un cognato ed un amico. Il presunto omicida dice di aver atteso la vittima sotto casa e di averle sparato due colpi di pistola alla nuca. L'accusa ha sino ad oggi sostenuto che l'ex ballerina avrebbe convinto il marito ad uccidere l'imprenditore per incassare l'assicurazione sulla vita di un miliardo che la vittima aveva sottoscritto a favore dell'amante.

SIRACUSA

Troppi handicappati la procura indaga

Tra il 1991 e il 2000 almeno mille bambini della provincia di Siracusa sono nati con handicap fisici o mentali, con malformazioni congenite, ritardati. Cinquanta di questi solo nei comuni di Carlentini, Lentini e Francofonte. La procura siracusana ha richiesto all'Istituto per l'indagine siciliana malformazioni congenite tutte le schede inviate dai medici del comprensorio.

Un'indagine che, avanzando, potrebbe portare alla scoperta di un enorme danno ambientale provocato dalle industrie della zona che si riflette sulla vita della gente e sulle nascite. E la procura ha tra le carte che sta studiando anche il caso di un aereo partito dalla base militare di Sigonella nell'86 e caduto alle porte di Lentini: non si è mai saputo cosa trasportasse. L'inchiesta ha finora appurato che nei comuni di Priolo, Augusta, Melilli, Belvedere, Città Giardino, Lentini, Carlentini e Francofonte, a causa delle industrie o delle discariche di rifiuti speciali, nascono bambini con malformazioni congenite in una percentuale che non lascia dubbi: non si tratta di un caso. Mentre la media nazionale delle malformazioni è dell'1,54 per cento, nella provincia siracusana la media è del 5,5. I dati subiscono variazioni da Comune a Comune e la media si è abbassata negli ultimi anni pur rimanendo sopra la soglia stabilita dall'Organizzazione mondiale della sanità come «a rischio»: il 2 per cento.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.55084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA